Padre Riccardo Ferrari Carmelitano

Padre Riccardo Ferrari è nato il 26 settembre 1935 a Ortonovo ed è stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1961.
È partito per la missione il 28 dicembre 1978 e nel 1986 inizia il suo apostolato nella missione di Nossa Senhora de Guia a Lucena in Brasile. La missione copre un'area abbastanza estesa con una chiesa parrocchiale, il Santuario e altre otto chiese presso i villaggi.

Da https://www.destinoparaiba.pb.gov.br/ondeir/igreja-de-nossa-senhora-da-guia-em-lucena- guarda-historia-centenaria/

'Le notizie storiche più antiche su questa chiesa indicano che, nell'anno 1591, sullo stesso colle dove si trova, i Carmelitani fondarono una primitiva cappella, destinata a servire come base per la catechesi degli indios. La posizione era privilegiata, poiché si trovava su un'altura vicino alla foce del fiume Paraíba, di fronte al porto di Cabedelo. Insieme alla cappella fu costruito anche un convento, che apparteneva alla stessa provincia dei Carmelitani di Recife, Goiana e Paraíba (antico nome di João Pessoa). Passarono molti anni e il complesso fu direttamente influenzato dall'invasione olandese, avvenuta nel XVII secolo. Anche dal promontorio dove si trova la chiesa è possibile vedere il Forte do Cabedelo, uno dei luoghi più strategici dell'epoca.



(**Foto: Edgley Delgado)**

Secondo le cronache del Frei Lino do Monte Carmelo, l'attuale tempio iniziò ad essere costruito intorno al 1730. La vecchia chiesa fu demolita nel 1763 e, pochi anni dopo, i lavori della nuova chiesa erano quasi terminati.

Il responsabile di questa impresa fu Fra Manoel de Santa Tereza, originario di Recife, che in seguito avrebbe intrapreso una riforma istituzionale nell'ordine carmelitano a Bahia.



(**Foto: Edgley Delgado)**

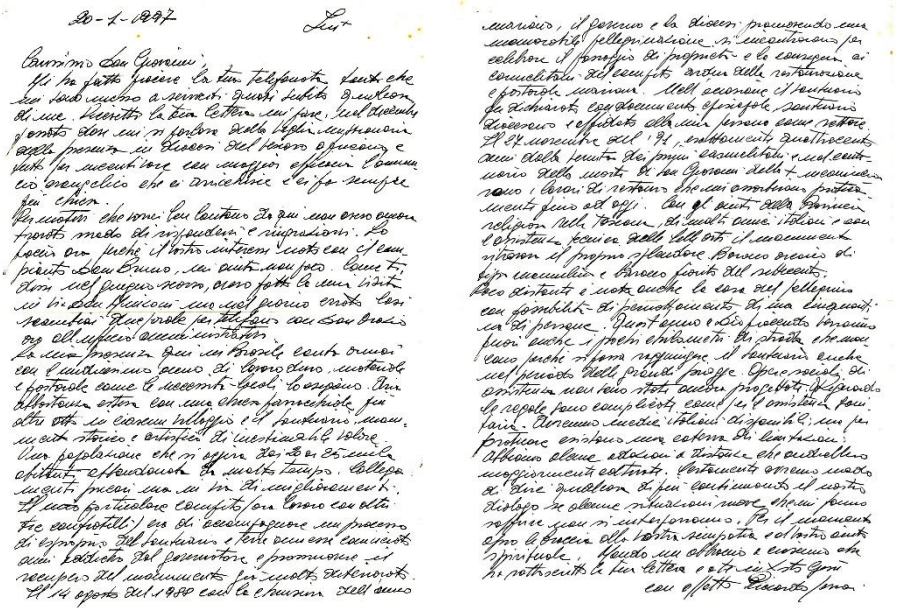
Questa chiesa, una delle più singolari del Brasile, è stata dedicata a Nossa Senhora da Guia, un titolo che onora Maria come patrona dei marinai. Anche se non è stato completato (la parte superiore della facciata era incompiuta, e non sono state costruite nemmeno le torri), ha i suoi elementi decorativi interamente scolpiti nel calcare: la facciata, le cornici delle finestre, i portali e persino gli altari. È l'unica chiesa del periodo barocco in Brasile che ha un altare maggiore scolpito nella pietra. Inoltre, la facciata presenta cinque arcate chiamate 'galilee', caratteristiche delle costruzioni francescane del Nordest, ma qui assimilate dai Carmelitani. Nell'Ottocento i Carmelitani abbandonarono il luogo, che rimase abbandonato per molti anni. Con ciò il convento fu demolito, e rimase solo la chiesa, conservata dai devoti.
Tuttavia, in tempi recenti, l'Ordine del Carmo è tornato ad essere responsabile della chiesa, e vi rimane, svolgendo tutte le funzioni religiose del tempio.'

Fonte: Sanctura.art Foto: Edgley Delgado

Racconta così Padre Riccardo nella lettera al CMD del 20 gennaio 1997

«*La mia presenza qui in Brasile conta ormai l'undicesimo anno di lavoro duro, materiale e pastorale, come le necessità locali lo esigono.*
Area abbastanza estesa con una chiesa parrocchiale più altre otto in ciascun villaggio e il Santuario, monumento storico e artistico di

inestimabile valore.
Una popolazione che si aggira dai 20 ai 25 mila abitanti, abbandonata da molto tempo. Collegamenti precari ma in via di miglioramento.



Lettera di padre Riccardo al CMD

Il mio particolare compito (ora lavoro con altri tre confratelli) era di accompagnare un processo di esproprio del Santuario e delle terre annesse cominciato anni addietro dal governatore e promotore del recupero del monumento già molto deteriorato.
Il 14 agosto del 1988, con la chiusura dell'anno mariano, il governo e la diocesi, promuovendo un memorabile pellegrinaggio: si incontrano per celebrare il passaggio di proprietà e la consegna ai carmelitani del compito arduo della restaurazione e della pastorale mariana.
Nell'occasione il Santuario è dichiarato, con un documento episcopale, Santuario Diocesano, e affidato alla mia persona come Rettore.
Il 27 novembre del 1991, esattamente quattrocento anni dopo l'arrivo dei primi carmelitani, e nel centenario dalla morte di San Giovanni della Croce, iniziano i lavori di restauro che mi assorbiranno praticamente fino ad oggi»

Il 27 novembre dell'91, esattamente duecento anni dalla fondazione dei primi carmelitani, nel centenario della morte di San Giovanni della Croce, mons. Bonaventura Porcu ha restituito alla Chiesa e ai fedeli il santuario di Nostra Signora del Carmine a Sestu, dopo i lavori di ristrutturazione che ne hanno ripristinato l'originale splendore. Nonostante la pioggia battente, numerosi fedeli hanno partecipato alla cerimonia di riapertura del santuario, che è stato ristrutturato grazie alla generosità di molti sestesi e di alcuni emigrati in Australia. Il santuario, che risale alla fine del '600, è stato costruito dai padri carmelitani scalzi, che vi hanno abitato fino al 1866, anno della soppressione degli ordini religiosi. Nel 1891 la chiesa è stata riaperta al culto e affidata al clero secolare. Nel 1900 è stata ampliata e abbellita con nuovi altari e decorazioni. Nel 1950 è stata restaurata dopo i danni subiti durante la seconda guerra mondiale. Nel 1991 è stata nuovamente restaurata per volontà del parroco don Giovanni Porcu, che ha voluto ripristinare l'originale splendore della chiesa, che era stata deturpata da interventi successivi. I lavori sono durati due anni e hanno richiesto un impegno economico notevole, che è stato sostenuto dalla parrocchia e da numerosi benefattori. Durante i lavori sono stati ritrovati affreschi e decorazioni nascoste sotto strati di intonaco, che sono stati accuratamente restaurati. La cerimonia di riapertura è stata presieduta dal vescovo di Ales-Terralba, mons. Paolo Atzei, che ha benedetto la chiesa e ha celebrato la prima messa. Erano presenti anche numerose autorità civili e militari, tra cui il sindaco di Sestu, Giuseppe Mascia, e il comandante della stazione dei carabinieri di Sestu, maresciallo Antonio Pinna. Dopo la messa, è stato offerto un rinfresco a tutti i presenti nella sala parrocchiale. La chiesa di Nostra Signora del Carmine è ora pronta per accogliere nuovamente i fedeli e i pellegrini che vorranno visitarla per ammirare il suo splendore ritrovato.

Padre Riccardo invia al CMD, quasi contemporaneamente alla lettera, l'articolo di giornale che a suo tempo aveva dato notizia dell'inizio dei lavori di ristrutturazione del santuario.



Un homenaje
a Nossa Senhora da Guia

Construída en una colina, donde se tiene una gran vista al mar y a la zona rural, con sus plantaciones de palmeras y caña de azucar. Esta iglesia está localizada en el municipio de Lucena, a 47 km de João Pessoa, con una construcción iniciada en 1591,tardó u siglo para ser totalmente terminada, siendo inaugurada en 1700.

La iglesia fué utilizada como punto de observación contra los ataques de invasores a la capitania de Paraíba. Su arquitaltura tiene estilo barroco tropical, en la cual pientes silvestres y frutas típicas de la región están representadas en la parte frontal, apareciendo también símbolos de la congregación Do Carmo, responsable por la construcción.

Está en una área reservada de 49 hectáreas donde exquisten bosques. Administrado por el Frei Ricardo Ferrari, y viene siendo restaurada de a poco en un abnegado trabajo de este italiano que se esfuerza para administrar la iglesia. En 1990 el frey encerró el edificio en ruinas, y comenzó un trabajo de recuperación financiando por religiosos italianos y por el Gobierno del Estado de Paraíba.

Los potes de los altares fueron lijados para perfeccionar la terminación, el piso fué restaurado de acuerdo como estaba en la época de la construcción. Todo el trabajo fué acompañado de cerca por el Instituto de Patrimonio Histórico y Geográfico de Paraíba(IPHCP). Todos los domingos son celebrados dos misas en la iglesia Da Guia (a las 7:00 y a las 9:00 Hs de la mañana).Con la presencia de los colonos, el segundo domingo del mes es dedicado a Nossa Senhora da Guia, y en esta fecha son realizados fiestas religiosas y profanas con la participación de centenas de devotos de Paraíba y de otras ciudades que pagan promesas, dando un homenaje a la Santa.

La belleza de la playa de Lucena y de la iglesia Da Guia está atrayendo la atención no tan sólo de los religiosos sino también de los turistas, que conocen la Paraíba. Las agencias de viajes que trabajan con turismo receptivo hacen programas por esta región e incluyen las visitas a la iglesia y a la casa de preservación(parques). Hoy omnibus que salen de hora en hora de la terminal de João Pessoa y también barcos saliendo de Cabedelo.

La playa de Lucena donde se encuentra la iglesia de Nossa Senhora da Guia es imperdible

La iglesia de Nossa Senhora da Guia, es una de las más antiguas del país

13



feita nessa primeira etapa de restauração foi a construção de um muro de arrimo para segurar a barreira do lado oeste da Igreja que ameaçava ruir com a erosão pluvial. Aí também foi feito todo um trabalho de drenagem para evitar que as águas que caem sobre o solo da montanha aumentassem a erosão e agravassem o problemas das rachaduras na parede", disse ele.

Ainda em 1991 foi feito um trabalho de cobertura, já que o teto ameaçava cair sobre os fiéis, que continuavam a prática do culto mesmo antes da restauração. Foi feito também a substituição de todo o forro da capela-mor, que estava prestes a ruir; a pavimentação do piso do pavilhão central foi completamente mentada já que existia apenas terra batida. Para o trabalho de pavimentação, foram utilizados tijolos artesanais, usando a mesma tipologia de assentamento que já existia na capela-mor.

Dentre outros pontos dessa primeira restauração, foram colocadas portas e os bancos que faltavam dado a insuficiência de recursos para ampliá-lo.

Esse documento, é na verdade, uma averiguação histórica da obra colhida através de elementos do próprio patrimônio em Recife, e da Torre do Tombo, em Portugal, e das Atas da Ordem Carmelita, que fazem referência à Igreja da Guia, inclusive ao Convento que não mais existe.

O trabalho envolveu todo um mapeamento da área em torno do monumento. Essa área foi demarcada, escavada e catalogada, tro importante trabalho de resgate histórico do monumento. Trata-se de uma pesquisa de arqueologia histórica que resultou num documento preciso, embora que preli-

ESCULTURA - *O anjo precisa de recuperação*

Existem alguns projetos que envolvem a iniciativa privada e o Governo do Estado, visando a restauração do local a partir da viabilização do acesso fluvial através do Rio Paraíba. Isso seria possível com a colocação de um Ferryboat, uma grande balsa flutuante que permitirá o transporte de grandes cargas, incluindo carros e caminhões entre o porto de Cabedelo e Costinha. A invenção principal da participação do Governo do Estado nessa obra é fazer com que haja um escoamento de toda a cultura hosti-frutigranjeira da região. Isso atualmente é feito através de transporte terrestre, que fazem um grande de contorno, elevando os custos na comercialização do produto, que inclui ainda a produção das destilarias localizadas entre os municípios da zona da mata.

Existe também um projeto do governo do Estado que está em fase de conclusão que é a pavimentação (calçamento) da redovia que liga Lucena a Costinha.

SUNTUÁRIO DA GUIA - *A igreja, antes transformada em ruínas, passa por restauração*

Nella stessa lettera padre Riccardo annota che:
«*Poco distante è nata anche la Casa del Pellegrino con possibilità di pernottamento per circa cinquanta persone.*
Quest'anno, a Dio piacendo, verranno fatti i pochi chilometri di strada che mancano perché si possa raggiungere il Santuario anche nel periodo delle grandi piogge.»

A corredo delle informazioni padre Riccardo invia anche due fotografie relative alla sistemazione interna e al particolare del Crocifisso, opera sua.



LA GRANDE CAPPELLA E L'ALTARE MAGGIORE

IL CRISTO - OPERA MIA



Padre Riccardo termina la sua lettera dicendo che ancora, purtroppo, non sono pienamente realizzate le opere sociali di assistenza che sono state progettate quali la scuola, l'assistenza sanitaria, le adozioni a distanza.

Terminato il grosso lavoro di ristrutturazione del Santuario, padre Riccardo, assieme ai confratelli si dedica alla realizzazione di quelle opere di assistenza solamente progettate alla fine degli anni '90.



Padre Riccardo promuove quindi la costruzione della Scuola Materna, che là viene chiamata Creche, dedicata a Jesus Menino Lucena.
La scuola sorge in una zona povera nelle vicinanze di un

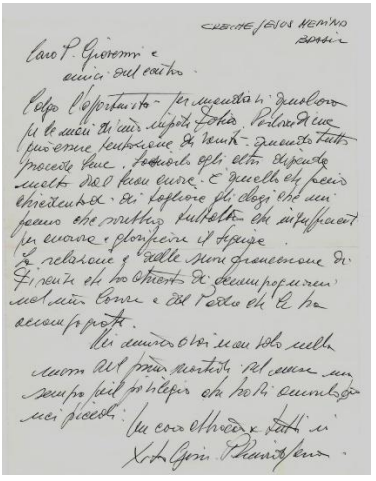


villaggio di persone che si dedicano alla piccola pesca, al lavoro della terra e anche "a far nulla".
Le famiglie dei bambini che frequentano la Creche sono quasi tutte "indigenti".
Con spirito missionario, Padre Riccardo si dedica per procurare il necessario in persone e mezzi per il sostentamento, l'educazione e l'istruzione dei bambini.
Egli guarda al futuro di questi bimbi più che fossero suoi figli nella carne e nel sangue, perché cerca di generarli a Cristo, al quale ha donato tutta la vita di sacerdote e di religioso Carmelitano.
Il mantenimento dei bambini, del tutto gratuito, è a carico della Provvidenza per mezzo di padre Riccardo il quale dà vita anche a progetti di opere sociali di assistenza, con la disponibilità di medici italiani, e di promozione di adozioni a distanza.

Immagini da
https://www.carmelitanicentroitalia.it/2022/01/17/il-saluto-a-p-riccardo-della-madre-di-dio/

È del 2004 il carteggio pervenuto al CMD relativo al progetto di padre Riccardo di portare nel distretto di Lucena un gruppo di suore, precisamente le Suore Francescane della Trasfigurazione, con il preciso scopo di aiutare i bambini poveri e le loro famiglie, di seguirli nell'educazione e nell'istruzione.
Dice padre Riccardo:

> «*Caro P. Giovanni e amici del Centro,*
> *colgo l'opportunità di mandarvi qualcosa per le mani di mio nipote Fabio.*
> *Parlare di me* – aggiunge p. Riccardo (poiché la documentazione racconta la visita, "una prima esplorazione" da parte delle suore alla missione di p. Riccardo) – *può essere tentazione di vanità…….*



È quello che faccio chiedendoti di togliere gli elogi che mi fanno…
La relazione è delle suore francescane di Firenze che ho chiesto di accompagnarmi nel mio lavoro e del Padre che le ha accompagnate.»
….

Padre Riccardo fa riferimento a due documenti:

- la relazione della Superiora Generale delle Suore Francescane di Firenze – Madre Raffaella Vadacca – relativamente alla visita alla sua Missione allo scopo di aprire una casa e assumere la direzione della scuola.
- la relazione di padre Ferdinando che le ha accompagnate



Suore Francescane della Trasfigurazione
Casa Generalizia
Via Benedetto Fortini, 40
50125 F I R E N Z E

La nostra visita alla MISSIONE di p. RICCARDO FERRARI
Nel distrito di LUCENA in BRASILE
Dal18 al 26 2004

Il 20 ottobre 2004 giorno della festa di S. Bertilla, dopo il viaggio con partenza da Roma, siamo giunte al luogo dove eravamo dirette per la nostra prima "esplorazione" in Brasile.

Eravamo molto desiderose di vedere con i nostri occhi quanto avevamo

"sognato" col cuore. …..

Padre Riccardo Ferrari il primo giorno ci ha condotte nel Carmelo di "Nostra Signora Madre di Dio" che conta 10 monache, 4 novizie, una postulante e una aspirante.

….. Questo luogo si chiama Conde nel podere Paradiso e possiamo dire che è un piccolo paradiso, dista da Recife 120 Km.

…..

Abbiamo dunque la speranza che lo Spirito lavori nelle menti e nei cuori delle nostre Sorelle che Egli ha già destinato per lavorare in questa nuova missione che ci viene proposta in Brasile, sempre se è nel SUO PROGETTO.

Ma quali sono stati i nostri pensieri, le nostre impressioni nel visitare la "Scuola Materna" che là viene chiamata "CRECHE" dedicata a JESUS MENINO in LUCENA.

La scuola sorge in una zona povera nelle vicinanze di un villaggio di persone che si dedicano "alla piccola pesca", al lavoro della terra e diciamo anche "à far nulla".

Quindi si tratta di famiglie povere dato il basso salario che può guadagnare chi si industria in qualche lavoro.

Le famiglie dei bambini che frequentavano la "CRECHE" sono addirittura classificate "indigenti".

A vedere però quei bambini della scuola tanto curati, puliti, vivaci apre il cuore, perché sono aperti, affettuosi, ma anche appena possibile "aggressivi", di una spontaneità che ha donato loro madre natura. Hanno bisogno di attenzione, di amore. Sono davvero una terra vergine dove sì può lavorare per indirizzarli al bene, al vero, al bello.

Hanno una freschezza che difficilmente si trova nei nostri bambini europei. Se pensiamo quanto è importante la loro educazione in quel mondo di adulti che sappiamo tanto corrotto, tanto povero di principi morali e cristiani che vivono la religione mescolata a superstizione e a feticismo, come non muoversi per sollevarli dalla miseria materiale e spirituale nella quale sarebbero praticamente risucchiati senza una educazione degna di questo nome?

Noi abbiamo apprezzato molto l'opera iniziata "dal nulla" da Padre Riccardo, abbiamo visto con quale spirito egli si dedica per procurare il necessario in persone e mezzi per il sostentamento, l'educazione e l'istruzione dei bambini. Siamo rimaste ammirate quando ci parlava dei criteri usati per scegliere le persone che dovevano assumersi i ruoli di educatori, di docenti o nei vari servizi indispensabili per avviare e mandare avanti l'Opera.

Si tratta di un lavoro alquanto delicato che impegna la mente, il cuore e anche il fisico. Sono fatiche non indifferenti lavorare senza sosta in situazioni diverse dal nostro mondo, non solo climatiche ma soprattutto culturali. Solo una persona che ha uno spirito missionario ben radicato può affrontare e superare.

Questo spirito lo abbiamo trovato in Padre Riccardo, uomo dal carattere rude e forte (cosa che in questi posti non guasta), ma che ha il cuore **"a**

fisarmonica”, c’è posto per tutti quando si tratta dei bambini, delle famiglie, della gente che attende e spera "qualcosa". Ha davvero un cuore di PADRE.

Egli guarda al futuro di questi bimbi più che se fossero suoi figli nella carne e nel sangue, perché cerca di generarli a Cristo, al quale egli ha donato tutta la vita di sacerdote e di religioso Carmelitano.

CONCLUSIONE:

1) I bambini brasiliani ci hanno preso il cuore, ma per noi sarebbe impossibile operare senza la presenza di P. Riccardo che anzi sarebbe l’ideale che avesse un altro confratello per condividere il lavoro apostolico.
2) Come Istituto dobbiamo ancora da riflettere per prendere la decisione definitiva in Consiglio Generalizio, ma come Superiora Generale posso dichiarare che c'è una disponibilità di fondo per rispondere con un Sì, se la proposta della nuova apertura in Brasile va anti nella maniera positiva.

Dev.ma e Obb.ma in Cristo e in S. Francesco

Madre Raffaella Vadacca
(Superiora Generale)



Di seguito alcuni passi della relazione di padre Ferdinando

RELAZIONE SUL MIO VIAGGIO IN BRASILE DAL 18/10/AL27/10/2004

«per accompagnare le suore Francescane della Trasfigurazione per studiare la possibilità di accettare la direzione della Creche [Scuola Materna] Jesus Menino sorta a Lucena nel Paraiba per iniziativa del P. Riccardo nelle vicinanze del Santuario di Nossa Senhora da Guia.

A - La creche
È una costruzione in tre padiglioni:

servizi, sala auditorio e segretaria, aule e dormitorio circondata da ampi spazi per la ricreazione e svago per i bambini e da oltre mille metri quadrati di terreno destinati alla costruzione di nuovi ambienti per le fasi successive di formazione dei bambini delle famiglie più povere della zona; attualmente ha la capacità di ricevere cinquanta bambini dai due ai quattro anni.

Con il nuovo anno scolastico nascerà un altro ambiente per seguire i 25 bambini del secondo anno che passeranno al primo dei due periodi pre/Escolar, preparazione agli otto anni di escolar corrispondenti alle nostre elementari.
Ciò per andare incontro ai desideri del donatore del terreno, il Dr. Claudio, e del p. Riccardo che prevedono il rischio per i bambini di perdere quanto di buono hanno appreso nella educazione cristiano/sociale ricevuta nei due anni della scuola materna

B - Personale della creche:
- n. 4 giovani professori [due per sezione di 25 alunni]
- n. 3 inservienti [cucina, pulizie]
- n. 1 autista per il bus di 53 posti
- n. 1 custode con la famiglia
- n. l segretaria

Tutto il personale è stipendiato dalla Prefettura - il comune di Lucena - .
Il mantenimento dei bambini è del tutto gratuito, dalla loro divisa e da quella del personale, al cibo, ed è a carico ... della provvidenza per mezzo del p. Riccardo.

C - P. Riccardo
Con grande spirito di sacrificio si dedica all'opera ed è molto apprezzato dai dipendenti e da molte altre persone che lo avvicinano, nonostante il suo carattere "temperamental" - come dicono là - non solo da parte dei laici, del Governatore, ma anche da alcuni sacerdoti con i quali ho avuto occasione di parlare e dal nuovo Arcivescovo, Don Aldo di Cillo, che si è ripromesso di recarsi presto a fare una visita alla sua opera.

……
Anche l'Arcivescovo emerito, Don Marcelo, con lettera del 20 ottobre 2003, firmava il decreto di piena integrazione nel servizio pastorale della diocesi:

> "*DOM MARCELO PINTO CARVALHEIRA, ARCEBISPO DA PARAIBA, pela presente Provisdo, concedo ao Revmo.Frei RICCARDO FERRARI pieno USO DE ORDENS, para que possa celebrar a Santa Missa, pregar e confessar em todo o territ6rio desta Arquidiocese até 31 de dezembro de 2004, se antes ndo houver decisdo ao contrdrio./Dada e passada nesta Cüria Metropolitana, a 30 de outubro de 2003./+Dom Marcelo Pinto Carvalheira / Arcebispo da Paraiba"*

……
Le ragazze impiegate nella creche poi ne hanno una vera venerazione, lo considerano non il loro datore di lavoro, ma un vero amico e padre spirituale.
….
In un breve intervento in occasione del suo compleanno dicono:
"… Riconosciamo in lei l'obbedienza, l'umiltà, il coraggio, la determinazione, la perfezione e l'amore di vero pastore sempre pronto a dare la vita per le tue pecorelle". E alludendo ai frutti socio/religiosi del loro lavoro nella creche, aggiunge "….Nelle visite a domicilio, abbiamo potuto notare l'influenza che la creche ha sulle famiglia. Abbiamo sentito dire: "Ora qui a casa si prega di più". Un'altra madre ha osservato che dopo che la sua bambina frequenta il nido è diventata più affettuosa.
…. Constatiamo che il nostro lavoro ha avuto dei risultati positivi.
Tutto questo è frutto dell'impegno reale, presente, concreto, permanente, che lei ha per la creche, offrendoci valori senza misura. Prima li offre a noi, che facciamo parte di questa famiglia-nido (funzionari), e poi non solo ai bambini, ma anche alle loro rispettive famiglie, per cui esiste già un vincolo tra la cheche e la famiglia….

D - Le Suore
La M. Raffaella, Superiora della Suore Francescane che, insieme con Sr. Celina, Consigliera Generale della Congregazione, ho accompagnato a prendere visione dell'opera. ….. Mi pare che essa e l'altra suora non solo siano rimaste ben impressionate dell'opera in sé stessa, dell'organizzazione e della competenza con la quale il p. Riccardo la porta avanti, ma se ne siano innamorate. Credo quindi che decideranno di accettare l'opera e di iniziare le pratiche per fare tutti i passi in preparazione di una loro eventuale presenza per assumere la direzione della Creche.

Durante i giorni trascorsi a Lucena hanno concordato con il p. Riccardo il luogo dove preparare una casa per loro ed egli si è impegnato a costruirla quanto prima. Adatterà un piccolo edificio già esistente all'interno del terreno per la costruzione di essa. Basterebbero Euro 10.000 circa …..

E – Conclusioni
……..
Penso che sarebbe opportuno che il Capitolo Provinciale decidesse di accettare come missione propria non solo umanitaria ma anche cristiana il complesso che, oltre alla Scuola Materna [Creche] già in funzione, avrà ambienti per il ciclo biennale pre/escolar e per quello escolar di otto anni, corrispondente alle nostre elmentari, dando il proprio sostegno giuridico, morale ed economico all'opera e alle Suore già disposte a prenderne la direzione.
Saluti fraterni

p. Ferdinando»

Padre Riccardo sale alla Casa del Padre il 17 gennaio 2022.

Riportiamo il seguente racconto tratto da
IL SENTIERO - Bollettino interparrocchiale di Ortonovo
N° 6 Giugno 2022

(http://www.ilsentieroweb.net/categoria.asp?reference=136&tipo=lettori&id=)

Dal mio viaggio in Brasile

*di **Angelo Brizzi***

Il 19 del mese di gennaio u.s., con l'amico Franco, da Malpensa spicchiamo il volo per il Paraiba, stato della Confederazione Brasiliana. Atterriamo a Natale, capitale del Rio Grande do Norte, che si presenta al nostro sguardo come città metropolitana, ordinata, piena di luci e di vita. Siamo accolti da un gruppo di giovani che, con canti e balli folkloristici, ci danno il benvenuto nella loro terra e l'invito di "vamos a la playa" da padre Riccardo con l'amico Rino. Dopo i convenevoli ci predisponiamo a percorrere, con la vettura di padre Riccardo, i circa 200 chilometri che ci separano dalla sua residenza,

a Lucena, cittadina capoluogo di Prefettura a nord di Joao Pessoa. Questa città, situata sul fiume Paraiba do Norte, conta circa un milione di abitanti; poche sono le industrie (tessili, alimentari e cementifici); povera di agricoltura ma con vaste piantagioni di "kokos", di banani e di canna da zucchero. È la capitale dello stato di Paraiba, cattolicissimo, conforme al Brasile. La parte antica di Pessoa è posizionata su basse colline; le case e i palazzotti pubblici e privati sono in stile coloniale ma a farla da padrone è lo stile barocco portoghese, in specie la chiesa di S. Francesco detta della "Giunzione", per l'avvenuta unione tra le due Chiese vicine ma separate. Le strade (caly), fontane e scalinate ricordanti epoche passate, sono improntate dal passaggio degli Olandesi prima e dei Portoghesi poi. La nuova Joao Pessoa, in forte espansione, si estende lungo il litorale per circa quaranta chilometri; ampie strade la dividono in quartieri eleganti e ben curati dove vive la cultura "nordestina", il benessere, la modernità, lasciando le periferie a "favelas", dove la miseria e il degrado sono palpabili.

Nel territorio della Prefettura di Lucena, al margine collinoso di una pianura formatasi nei secoli dal progressivo ritiro del mare, c'è una altura (nel passato un promontorio proteso sul mare) sulla cui sommità venne eretto un Santuario dedicato al culto della Vergine Maria. La natura ha posizionato quel promontorio in un punto strategico della costa atlantica a beneficio dei naviganti sulla rotta del porto di Pessoa. Il Santuario era ben visibile anche da molto lontano per i marinai che, nella coffa sull'albero di maestra, erano di vedetta; lo conoscevano come faro guida. Gli equipaggi delle imbarcazioni su quelle rotte, si volgevano alla Vergine ringraziandola per averli protetti nei lunghi mesi di navigazione, felici di rivedere la Sua Casa e invocavano la sacra effige con il nome di Nuestra Senòra de Guia (Nostra Signora della Guida). Trascorso un periodo di un certo interesse e splendore, il Santuario venne chiuso e abbandonato lasciandolo cadere nell'oblio ecclesiale e marinaresco in balia della custodia selvaggia della natura di quella terra e nascosto persino alla vista dei rari viandanti.

Sant'Elia, posto sulla facciata rivolta al mare, rimane con la Santa Vergine a guardare quella decadenza e l'allontanarsi lento del mare, lasciando posto alla nascente pianura paludosa poi fertile produttrice di frutta tropicale, varia nelle forme e nei colori, gustosa nei sapori.

Il tempo passa così lento e inesorabile aiutando quel luogo di culto e guida a trasformarsi in qualcosa di penoso. Finché un giorno, circa venticinque anni fa, arriva in quel paese un nostro compaesano, padre Riccardo Ferrari, sacerdote carmelitano della Provincia Toscana; si "innamora" di quella terra di una bellezza straordinaria e della povertà dei suoi abitanti che necessitano di tutto: di un aiuto materiale per il vivere quotidiano e di una guida spirituale per l'anima. Padre Riccardo mette in atto il suo mandato missionario: pastore per un gregge. Si dedica alla santificazione dei fedeli e la conversione di tanti altri, ponendo la sua intelligenza e la sua caparbia volontà al servizio dei miseri abitanti di quei fatiscenti villaggi.
Venuto a conoscenza della storia del Santuario abbandonato, ne va alla ricerca, in mezzo alla fitta boscaglia, e lo trova: in gran parte è diroccato; tra le vecchie mura gli animali selvatici hanno trovato casa; la vegetazione lo ha avvinghiato. Davanti a quello scomposto ammasso di pietre, prende una decisione (epocale per i mezzi a sua disposizione), cioè di riportare alla funzione per cui fu ideato e costruito il Santuario.
Il suo gravoso lavoro manuale ed intellettivo di tanti anni ha fatto sì che un rudere tornasse tempio ad onore della Vergine Maria della Guida.

Un video di Nuestra Senora da Guia all'indirizzo
https://youtu.be/BNgSMLZtb2I